

Polo tecnologico, insediate 24 aziende

L'esperimento ha funzionato. Si è potuta così recuperare un'ampia porzione della vecchia zona industriale di Piedimonte

di Francesco Fain

È diventato un esempio positivo di riutilizzo di una vecchia area industriale. Un vero e proprio modello in una città che non brilla certamente per spirito di iniziativa imprenditoriale.

Ci riferiamo al Polo tecnologico di Piedimonte (ex Olimpiaz). Confartigianato Gorizia ha favorito l'insediamento di 24 attività economiche. Le aree edificabili sono state tutte vendute, mentre la parte edificata è stata frazionata e assegnata per un 65% circa: rimangono 7000 metri quadrati coperti ancora disponibili. «Il tempo trascorso dall'idea iniziale alla sua realizzazione, con varie vicissitudini, non ci ha certo aiutato - ricorda Ariano Medeot -. All'inizio eravamo riusciti a favorire l'insediamento di aziende coprendo l'intera area a disposizione, poi con la crisi del 2009 molte aziende hanno trovato soluzioni diverse. Abbiamo avuto richieste per insediamento anche di servizi quali: posta, bar, ambulatori, uffici, che potrebbero sicuramente far vivere meglio l'intera struttura nel tessuto urbano del quartiere, vista la posizione centrale, ma attualmente a queste attività può essere dedicata solo una minima parte di superficie disponibile. Credo comunque che il bilancio di questa esperienza sia ampiamente positivo. Solo un'operazione di questo tipo, vista la col-



L'entrata al Polo tecnologico di Piedimonte

locazione dell'area e i vincoli di destinazione urbanistica, poteva far rivivere questo complesso».

Aggiunge Medeot: «Un commento mi viene spontaneo: in un cambiamento economico strutturale come quello attuale, vediamo le grandi aziende che si erano insediate con cospicui contributi regionali a fronte di

investimenti occupazionali, delocalizzare lasciando cattedrali di cemento vuote, i nostri piccoli artigiani, seppur tra mille difficoltà, resistono e investono sul territorio dove sono radicati, mantenendo comunque occupazione e ricchezza. Questa è la spina dorsale economica di questo paese».

Circa 28mila metri quadrati

➔ PIEDIMONTE

Nuovo impianto di irrigazione per il campo sportivo

Il campo sportivo di Piedimonte, per ora, non avrà il campetto di "sfogo", ma in compenso potrebbe presto avere un nuovo impianto d'irrigazione del tutto autonomo, efficiente e conveniente. Il progetto è al vaglio dei membri dell'ex consiglio circoscrizionale che, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, sarà presto sostituito dall'associazione Circostrizione Piedimonte Podgora. A fronte delle spese sempre più consistenti per l'acqua che serve per irrigare il campo di calcio e per spogliatoi e servizi igienici, a Piedimonte si sta valutando la possibilità di realizzare un pozzo dal quale attingere direttamente l'acqua necessaria. Sarebbe del resto sufficiente effettuare una piccola trivellazione per arrivare alla falda acquifera che si trova

proprio al di sotto del campo sportivo, e che permetterebbe - una volta ripianato l'esborso iniziale - di irrigare a costo zero il rettangolo verde. Del resto i conti sono presto fatti. La società sportiva paga in media dai 4mila 500 ai 5mila euro all'anno di bolletta dell'acqua, per svolgere tutte le sue attività. Un costo notevole, che mette in crisi le casse ovviamente non troppo profonde del sodalizio sportivo e dei suoi sponsor. La realizzazione del pozzo, invece, costerebbe una cifra attorno ai 12mila euro, spesa che potrebbe essere coperta in parte con i contributi spettanti al Piedimonte calcio, in parte con un "aiuto" che, magari, potrebbe arrivare dal Coni. «In questo modo nel giro di due o tre anni recupereremo l'investimento, e poi per la società il risparmio

sarebbe notevole - spiega Walter Bandell, ex presidente del consiglio circoscrizionale di Lucinico -. I tempi non sarebbero poi così lunghi, perché in questi casi i lavori durano al massimo sei mesi. La speranza però è quella di ottenere i fondi necessari, e soprattutto le autorizzazioni del caso che aspettiamo dalla regione». Saranno i geologi poi a dover determinare le caratteristiche del pozzo, mentre alla società spetterà decidere se vuole anche che l'acqua sia potabile. In quel caso, ovviamente, i costi salirebbero un po'. In ogni caso a Piedimonte si è deciso di virare su questo progetto, abbandonando per il momento quello del campo di sfogo, altra grande necessità impellente per la società di calcio. (m.b.)

da riconvertire per nuove attività. Per il resto, il Csia (consorzio industriale e artigianale di Gorizia) ha quasi esaurito le aree in zona D1, aree di sua competenza. A evidenziarlo è sempre Ariano Medeot, che ricopre anche la carica di presidente del Csia. «Gli scenari economici attuali non danno certezze, ma possono creare opportunità. Credo

che sia compito preciso del Consorzio dare delle risposte e opportunità ad aziende che guardano il nostro territorio per un loro investimento, per cui abbiamo individuato due strade. La prima è di poter gestire, con una convenzione con il Comune di Gorizia, le altre aree industriali-artigianali già esistenti: mi riferisco a via Fermi, alle Casermet-

te, all'ex cotonificio di Piedimonte. In queste aree, vi sono terreni ancora da collocare o insediamenti industriali da riqualificare (perché vuoti o abbandonati). Questo porterebbe ad una riqualificazione del territorio, migliorando le infrastrutture e uniformando i servizi, con tempi di realizzazione abbastanza rapidi».